

L'ombra dell'energia: «Con i costi attuali meno competitivi»

La Provincia del 6 febbraio 2023, parla Andrea Beri, amministratore delegato Ita Spa e consigliere Api Lecco Sondrio.

8

Fornitore Offresi

A Lariofiere la subfornitura meccanica

L'INTERVISTA ANDREA BERI.

Amministratore delegato della Ita di Calolziocorte
«Siamo svantaggiati rispetto a spagnoli e francesi»

L'ombra dell'energia «Con i costi attuali meno competitivi»

GUIDO LOMBARDI

L'incremento dei prezzi dell'energia che ha interessato negli ultimi anni l'Europa e l'Italia in particolare continua a generare preoccupazione tra gli imprenditori del settore meccanico. Rispetto alla scorsa estate, si sono concretizzate alcune novità che lasciano qualche speranza per i prossimi mesi ma Andrea Beri, amministratore delegato della Ita spa di Calolziocorte e numero uno anche del gruppo Steelgroup, evidenzia ancora una volta le conseguenze negative della crisi energetica che ha investito il Vecchio Continente. Steelgroup comprende anche la Mab di Lecco (specializzata nella produzione di barre in acciaio trafilate a freddo), la Cb Trafilati Acciai di Tezze sul Brenta in provincia di Vicenza (produzione di acciai per il settore della pre-compressione e della post-tensione) e la Far di Feltrina in provincia di Belluno (realizza fili di acciaio temprati).

Come si è chiuso l'esercizio 2022 per la Ita spa?
Ita - Industria Trafilati Acciai è

una realtà aziendale tra le più dinamiche del settore acciaio. Produciamo e forniamo fili d'acciaio trafilati lucidi e zincati per armatura di cavi energia e telecomunicazioni, funi di sollevamento, funi per trasporto persone, funi pesca, applicazioni off-shore, armatura di rinforzo tubi, trasmissioni e produzione di molle per il settore automobilistico e per la meccanica in generale. Il 2022 si è chiuso con un deciso incremento del fatturato,



Andrea Beri

pari al 35%, ma con un sostanziale mantenimento dei volumi. L'aumento dei ricavi è dovuto quindi ad un aumento dei prezzi di vendita che ha fatto seguito all'aumento dei costi delle materie prime e, in particolare, delle componenti energetiche. La crisi energetica ha impattato pesantemente sullo scorso anno e si è trascinata anche nel 2023, ma nelle ultime settimane abbiamo visto qualche segnale di una possibile inversione di tendenza.

Nei mesi scorsi lei ha più volte evidenziato l'insostenibilità dell'aumento dei prezzi energetici per le imprese.

Si ma non solo per le aziende direttamente, perché l'aumento

dei costi ha impattato su numerosi mercati e, in particolare, sulle attività domestiche. Il ricambio di elettrodomestici ha avuto infatti un pesante rallentamento perché non ci sono stati adeguati incrementi salariali corrispondenti all'aumento dei costi per le famiglie. Per quanto riguarda le aziende, nel corso del 2022 in Italia abbiamo subito bollette otto volte superiori rispetto a quelle del 2019, un raddoppio del costo delle materie prime e una perdita di competitività rispetto ai paesi extra Unione europea. Anche in ambito europeo, comunque, ci sono state condizioni svantaggiose per le aziende italiane rispetto a quelle francesi e spagnole che hanno potuto godere di prezzi nettamente inferiori per l'acquisto del mix energetico necessario al funzionamento delle realtà produttive.

In questo momento come vede il settore nazionale della meccanica? Vedo una ripresa, per certi versi inaspettata, del settore automobilistico, una domanda ancora molto forte per quanto riguarda i segmenti dell'elettronica e delle telecomunicazioni ed una stasi per il mercato delle costruzioni, prevalentemente dettata dagli effetti del cambio di governo. Ma si tratta di uno stop temporaneo per un mercato che sarà decisamente sotto pressione

a causa della domanda dovuta alla mole di progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per il settore meccanico, ci sono notizie positive anche in ambito occupazionale?

In Ita abbiamo aumentato il numero di lavoratori che oggi ha raggiunto quota 129, mentre a livello di gruppo superiamo i 270. Persiste tuttavia una grave difficoltà nella ricerca di personale qualificato per il nostro settore. Si tratta di un problema legato alla formazione, ma anche al contesto culturale. Dobbiamo superare alcune convinzioni relative ai lavori in fabbrica. Credo che siano i genitori a sbagliare per primi, perché orientano i figli prevalentemente verso lavori da scrivania.

Il vostro gruppo è particolarmente attento anche al tema della sostenibilità. Ci sono nuovi progetti in corso?

Stiamo valutando l'installazione di impianti fotovoltaici per complessivi 7,5 gigawatt di potenza, oltre alla riqualificazione di un'area industriale nel Mantovano per riconvertire un insediamento produttivo in area destinata alla produzione di energia attraverso il fotovoltaico. Questo lo facciamo sia per rispondere alla crisi energetica, sia per proseguire lungo la strada dell'impegno per la sostenibilità ambientale: un dovere etico ma anche un elemento sempre più rilevante perché incidere sul rating aziendale. Del resto, dal 2015 abbiamo una politica di autoproduzione di energia elettrica che, in questa fase così complessa, è stata la nostra ancora di salvezza. Oggi produciamo il 44% del nostro fabbisogno energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ripresa inaspettata del settore automotive»

Le imprese e gli addetti

Consistenza delle imprese del settore metalmeccanico
Incidenza % su totale imprese e totale addetti al 30/6/2022

	Imprese attive 30/6/22	Imprese attive metalmeccanico 30/6/2022	% Imprese al 30/6/2022
COMO	43.280	2.088	4,8
LECCO	23.188	2.110	9,1
SONDRIO	13.179	398	2,9
LOMBARDIA	821.945	44.049	5,4
ITALIA	5.177.184	183.149	3,5

Imprese attive settore metalmeccanico
Variazione % 1/1/2016-30/6/2022
e incidenza % 30/6/2022 provincia sul totale Lombardia

Provincia	1/1/2016	30/6/2022	Variazione 1/1/2016-30/6/2022	Variazione 1/1/2022-30/6/2022	INCIDENZA 30/6/2022 SU TOT. LOMBARDIA
BERGAMO	5.631	5.358	-4,8	0,4	12,2
BRESCIA	8.607	8.289	-3,7	0,3	18,8
COMO	2.212	2.088	-5,6	-0,1	4,7
CREMONA	1.375	1.316	-4,3	-3,3	3,0
LECCO	2.312	2.110	-8,5	-0,6	9,8
LODI	808	732	-9,4	-1,1	1,7
MANI OVA	1.636	1.559	-4,7	0,7	3,5
MILANO	13.749	12.521	-8,9	-0,1	28,4
MONZA BZA	4.152	3.797	-8,6	0,1	8,6
PAVIA	2.220	2.118	-4,6	0,2	4,8
SONDRIO	422	398	-5,7	-1,2	0,9
VARESE	4.206	3.763	-10,5	-0,4	8,5
COMO+LECCO	4.544	4.198	-7,6	-0,4	9,6
LOMBARDIA	47.350	44.049	-7,0	-0,1	100,0
ITALIA	191.181	183.149	-4,2	-0,1	24,1 (*)

(*) Peso settore metalmeccanico regione Lombardia su totale Italia

Tecnici e programmatori «Figure introvabili»

Ha compiuto 100 nel 2020 l'Officina Meccanica Brügger. Fondata da Saverio Brügger è oggi guidata dal nipote che con il nonno condivide il nome. Saverio Lietti ha alle proprie dipendenze 22 collaboratori, ma si trova a dover rifiutare le commesse perché non ha le capacità produttive per portarli a termine non per mancanza di macchinari, ma per mancanza di personale sufficiente. «È un disastro - sottolinea - abbiamo bisogno di programmatori per macchine a CNC di operai ingra-

do di preparare le macchine, ma non se ne trovano ed è problema gigantesco. Non ci sono operatori e quei pochi che troviamo facilmente se ne vanno in Svizzera dove gli stipendi sono significativamente più alti. Ci vorrebbe più attenzione da parte dello Stato perché la diversità negli stipendi dipende da legislazioni diverse e i costi che le aziende devono sostenere sono simili sia in Italia sia oltre confine».

Questa situazione è controproducente sia per il tessuto

Download